

Nuove composizioni di Zandonai all'Augusteo

Durante l'ultima estate, trascorsa fra le natiche montagne del Trentino, Riccardo Zandonai ha composto, a guisa di svago, due lavori sinfonici e ieri è venuto all'Augusteo per presentarli al giudizio del pubblico romano. Il ritorno dell'insigne maestro col suo nuovissimo bagaglio musicale ha destato molto interesse e un folto pubblico si è recato ad assistere alla cerimonia artistica. Il successo ha arriso in misura quasi uguale alle due composizioni che si intitolano rispettivamente *Fra gli alberghi delle Dolomiti* e *Ballata eroica* e che hanno un'esplicito carattere descrittivo e rivelano una tendenza coloristica molto accentuata. Diremo brevemente di quell'una che dell'altra, senza celare le nostre preferenze per la seconda.

La regione delle Dolomiti è assai frequentata durante l'estate dai turisti e dai villeggianti e durante l'inverno dagli sciatori giocondi e turbolenti. Tutti sanno perciò come essa sia piena di alberghi, quale più quale meno *chic*, ove si mangia pantagruelicamente, si dorme senza fastidi e si ha la soddisfazione di ascoltare i fox-trot e i tanghi suonati da orchestre piene di buona volontà. Lo Zandonai reduce da una bella gita a Cortina d'Ampezzo e a San Martino di Castrozza, ha sentito il prepotente bisogno di fermare le sue impressioni sulla carta pentagrammata e così ha avuto origine il vivace poemetto che ieri abbiamo applaudito. Si capisce subito come nella partitura dello Zandonai l'elemento ritmico assuma uno speciale valore. Nessun fox-trot e nessun tango è riprodotto, ma i motivi di danza spuntano qua e là, sostenuti da ritmi di brillante effetto. Il lavoro appare agile, spontaneo e strumentato con magia di colori. Però nuoce ad esso la chiusa, nella quale, spente di colpo le luminarie allegre, uomini e cose annegano nell'ombra: l'orologio di un campanile suona così melanconicamente, che neppure le farfalle notturne hanno il coraggio di mettersi a fare all'amore. Questa precipitosa caduta nell'oscurità e nella tristezza sembra un immeritato castigo. Tuttavia, poichè l'orchestra è soffice come un materasso di lana cardata di fresco, si cade senza farsi alcun male. Così l'avventura di viaggio, pur avendo

una conclusione diversa da quella che si attendeva, lascia un ricordo abbastanza simpatico e conviene dichiararsi soddisfatti.

La *Ballata eroica* ha un fascino maggiore. Essa commenta una poesia dello Zedlitz, nella quale è resa la visione allucinante e alquanto macabra del grande Napoleone che, in una notte d'apocalisse, passa in rivista i soldati morti in guerra per lui. Il poemetto dello Zedlitz non ci era noto, ma ben conoscevamo la splendida stampa del Raffet — *La revue nocturne* — ispirata allo stesso argomento. Orbene, il nostro Zandonai si è mostrato degno del Raffet e ciò non è dir poco. La sua *Ballata eroica* s'impernia su di un motivo di marcia, bizzarro ed anche sinistro, scandito dal ritmo di un tamburo che suona ostinatamente, dapprima quasi insensibile e poi sempre più forte e assillante. Escono dall'avello i fantasmi dei guerrieri gloriosi e passano in frotta dinanzi all'Imperatore silenzioso e immobile. Le onde orchestrali si accavallano; si odono stridori terribili e squilli di vittoria. Alcune note della *Marsigliese* emergono più volte dal pèlago sonoro ed è assai da lodarsi lo Zandonai per l'uso tanto ingegnoso quanto discreto che egli ha fatto del mirabile inno che costituisce il più invidiato tesoro musicale di Francia.

Nell'insieme, il brano sinfonico piace assai per la sua linea chiara, l'abbondanza degli effetti orchestrali e la dignità della forma: è uno squarcio di musica pittoresca, immaginosa e non freddamente concepita e scritta. La *Ballata eroica* termina con accenti di pietà quasi religiosa. Si ha la visione di Napoleone a Sant'Elena, dell'esilio crudele e del martirio lento del despota abbattuto. L'imperatore, dall'alto dell'isola rocciosa, guarda il mare con occhio sconcolato... « e le aquile che passano a volo non lo riconoscono più ».

La *Ballata* ha riscosso due lunghe ovazioni alle quali lo Zandonai ha risposto ringraziando affabilmente. Ottimo, sotto ogni aspetto, l'esecuzione. I professori dell'orchestra abilissima hanno seguito i cenni del direttore con solerzia intelligente e con una fedeltà paragonabile a quella dei leggendari *grognaards* dell'esercito napoleonico...

Il resto del programma recava la graziosa e spigliata ouverture del *Viaggio a Reims* di Rossini, nuova per l'Augusteo, l'*Ottava sinfonia* di Beethoven, un *Preludio* di G. S. Bach squisitamente trascritto per orchestra dallo Zandonai, il geniale *Scherzo* (dal *Quartetto in mi bemolle*) di Luigi Cherubini e la *Huldigungsmarch* di Wagner.

Le varie musiche sono state accolte con legittimo favore: il *Preludio* di Bach ha destato vampe di entusiasmo e se ne è voluta la replica. La *Huldigungsmarch* è piaciuta fino ad un certo punto. Si tratta di una *marcia*... compiuta attraverso le partiture del *Tristano* e i *Maestri Cantori*. Nulla di nuovo, dunque, e spesso la ripetizione, con poche varianti, di spunti e cadenze delle dette opere. Però, il pezzo ha una robusta struttura e poi — come insegna il saggio — *repetita iuvant*. Ringraziamo, pertanto, Riccardo Zandonai di aver tirato fuori dal magazzino dei mobili fuori uso la breve e fastosa composizione scritta da Wagner in omaggio del Re di Baviera, suo magnifico protettore.